

Gran Consiglio
6501 Bellinzona

INTERROGAZIONE

(INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv. 3 LGC/CdS)

Lupo nei centri abitati, tra informazione e responsabilità

Presentata da: Alessio Ghisla

Cofirmatari: Ambrosetti - Berardi - Buri - Corti - Genini Sem - Gianella Alex - Isabella - Piezzi - Soldati - Zanetti

Data: 11 marzo 2026

Numero: 48.26

Testo:

Negli ultimi anni la presenza del lupo sul territorio cantonale è divenuta strutturale e stabile, con la formazione di branchi riproduttivi e una presenza diffusa in diverse regioni del Cantone. Questo dato di fatto non è più oggetto di discussione: il lupo è tornato e la sua presenza rientra ormai nella gestione ordinaria del territorio.

Parallelamente, occorre però riconoscere con altrettanta chiarezza che, sul piano faunistico e agricolo, i risultati conseguiti finora appaiono in larga misura insoddisfacenti e oggettivamente problematici. Nonostante l'introduzione di misure di protezione e l'impegno finanziario del Cantone, la pressione sul settore primario è rimasta elevata e, in diversi contesti, si è accentuata. Le difficoltà incontrate dagli allevatori e dai patriziati hanno alimentato un diffuso senso di frustrazione e di perdita di controllo della situazione.

Ne è prova la recente petizione promossa dal settore agricolo, sottoscritta da quasi 12'000 persone, che testimonia in modo oggettivo l'ampiezza del disagio e la percezione, ampiamente condivisa, che la gestione del fenomeno non abbia prodotto risultati sufficientemente efficaci.

Il Consiglio di Stato ha adottato un Piano d'azione cantonale (PAC 2025) che disciplina in modo articolato la coesistenza tra attività umane e lupo, con particolare attenzione alla protezione delle greggi, al monitoraggio dei branchi, alla regolazione nei limiti del diritto federale e al rafforzamento della comunicazione istituzionale.

L'agricoltura e l'economia alpestre sono state chiamate ad adattarsi a questa nuova realtà attraverso recinzioni elettrificate, cani da protezione, piani di protezione e piani d'emergenza. Il Cantone ha investito risorse finanziarie e organizzative significative in tale direzione, costruendo un sistema di gestione strutturato.

Ciò non toglie che, alla luce dei risultati concretamente percepiti sul territorio, il quadro complessivo resti delicato e, sotto diversi aspetti, critico. Proprio per questo, appare ancora più urgente evitare che una situazione già tesa nel settore agricolo possa aggravarsi ulteriormente a seguito di un eventuale evento grave in un centro abitato.

Diversa è tuttavia la situazione nei centri abitati e nei nuclei residenziali.

Negli ultimi tempi si sono registrati diversi avvistamenti in prossimità di abitazioni e infrastrutture frequentate quotidianamente dalla popolazione. Pur trattandosi nella maggior

INTERROGAZIONE (INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv.3 LGC/CdS)

parte dei casi di comportamenti classificati come “normali” secondo i criteri federali, tali episodi incidono inevitabilmente sulla percezione di sicurezza dei residenti e dei cittadini.

Questo aspetto risulta particolarmente preoccupante nelle zone periferiche e nei nuclei discosti, dove la distanza dai centri maggiori, la presenza di aree boschive a ridosso delle abitazioni e la minore presenza istituzionale accentuano il senso di vulnerabilità della popolazione. In questi contesti, la percezione di isolamento e la limitata possibilità di intervento immediato rendono ancora più delicata la gestione della presenza del predatore.

Nei nuclei residenziali non è possibile ricorrere a misure strutturali analoghe a quelle previste per gli alpeggi. Non si possono installare recinzioni elettrificate attorno ai quartieri, né affidare la gestione del rischio a cani da protezione o a dispositivi dissuasivi permanenti. La responsabilità della gestione ricade quindi interamente su Cantone e Comuni, quali autorità direttamente chiamate a garantire la sicurezza pubblica nei nuclei abitati.

Se la convivenza con il lupo è stata organizzata con l'obbiettivo di mitigarne gli effetti negativi, con scarsi risultati, nel contesto agricolo, nei centri abitati il compito primario dello Stato deve essere quello di prevenire con la massima prudenza qualsiasi evoluzione comportamentale che possa sfociare in un evento grave.

Non si tratta di alimentare allarmismi, né di mettere in discussione il quadro legale federale o la competenza tecnica dell'Ufficio caccia e pesca. Il rischio statistico di aggressioni alle persone resta basso. Tuttavia, l'impatto sistemico di un singolo evento grave in un nucleo abitato sarebbe altissimo, sia sul piano umano sia su quello sociale e istituzionale. Un episodio di questo tipo comprometterebbe la fiducia nella capacità dello Stato di gestire il fenomeno in modo equilibrato e tempestivo.

Proprio perché il fenomeno è ormai strutturale in ambito agricolo, appare doveroso verificare se il PAC preveda strumenti altrettanto chiari, formalizzati e tempestivi per la gestione della presenza del lupo nei centri abitati, con particolare riferimento a soglie operative, tempi decisionali e modalità di comunicazione verso la popolazione.

Alla luce di quanto sopra si chiede al Consiglio di Stato:

1. Esiste una definizione cantonale operativa di “insediamento” e di “area sensibile” ai fini della gestione del lupo? In caso affermativo, quali criteri la determinano?
2. Quali soglie quantitative e qualitative (numero di avvistamenti, intervallo temporale, distanza dalle abitazioni, fascia oraria, comportamento, atteggiamento e reazione dell'animale) determinano il passaggio da monitoraggio ordinario a monitoraggio intensivo quando gli eventi avvengono in prossimità di centri abitati?
3. Quali criteri oggettivi vengono utilizzati per qualificare come “regolare” la presenza di un lupo in un insediamento durante le ore di attività dell'uomo?
4. Esistono tempi massimi interni tra la segnalazione di un avvistamento in un nucleo abitato, la sua verifica, la classificazione comportamentale e l'eventuale attivazione di misure di dissuasione?
5. Quali strumenti di comunicazione mirata sono previsti nei confronti dei residenti quando viene confermata la presenza di un lupo in prossimità di un centro abitato?
6. In caso di presenza accertata in un nucleo abitato, con quali modalità concrete Cantone e Comuni informano tempestivamente la popolazione sui potenziali rischi e sui comportamenti da adottare o da evitare (ad esempio gestione di animali domestici, orari sensibili, frequentazione di aree boschive limitrofe)? È prevista una comunicazione attiva e capillare oppure solo su richiesta?

INTERROGAZIONE (INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv.3 LGC/CdS)

7. Il Consiglio di Stato intende valutare l'integrazione del PAC con un protocollo specifico per i centri abitati che definisca soglie operative, tempi decisionali e modalità di comunicazione?
8. Nel settore agricolo, in caso di predazioni e danni agli animali da reddito, sono previsti meccanismi di indennizzo e assunzione dei costi da parte dello Stato. In caso di aggressione o lesione a persone (adulti o minori) riconducibile a un lupo, quale sarebbe il quadro giuridico applicabile? Chi si assumerebbe i costi sanitari, assicurativi ed eventualmente risarcitori? Esiste una copertura specifica o una procedura già definita a livello cantonale?

L'obiettivo dell'interpellanza non è quello di rimettere in discussione l'impianto generale della gestione del lupo, bensì di garantire che, nei contesti urbani e residenziali, la prevenzione di un evento grave sia affrontata con criteri chiari, tempestivi e trasparenti.

La politica non può limitarsi a gestire le conseguenze di un eventuale fattaccio: **deve impedirlo**. Quando in gioco vi sono la sicurezza di famiglie e bambini, il principio di prudenza deve prevalere su ogni altra considerazione gestionale. Se oggi chiediamo chiarezza su soglie, tempi e responsabilità, è proprio per evitare che domani ci si debba interrogare su ciò che si sarebbe potuto fare prima.

Prevenire non è allarmismo. È responsabilità istituzionale.